

## REGISTRAZIONE – RESIA

6 agosto 2012 – Bar Skossa, Oseacco di Resia

Questa è la prima registrazione di resiano che verrà inserita in un file per pubblicarlo su web, grazie al dott. Daniele Macuglia che con grande entusiasmo porta avanti l'organizzazione per la registrazione.

### Parte I<sup>a</sup>

Alberto = a; Senti Anna ora parla come andavi agli stavoli di Carnizza e come andavi al pascolo.

Anna Di Floriano= A - ero piccola quando andavo sugli stavoli di Sella Carnizza, l'ultima volta avevo circa cinque - sei anni, quando sono stata, per la prima volta con mia mamma, non posso ricordarmi tutto quello che avveniva. Ma comunque mi ricordo ancora qualcosa, mi ricordo quando la mamma ci portava a giugno con le mucche, cinque, sei, avevano tutte quasi i stessi nomi, mora, bionda, quella che comandava era sempre fiorita attorno al collo e con campanello. Mi ricordo che avevamo la baita, dove ora mia sorella ha aperto un locale dove fa da mangiare, si aveva anche le mucche del nonno "pieruka" soprannome, lo chiamavano così, anche, per i suoi baffi grandi, la struttura della baita era a due piani, sotto c'era la stalla, sopra il fienile, era bello, mia sorella, che ha sei anni in più, mi faceva da bambinaia, quanto si andava a Carnizza, si portava i giornali che la signora Rosina ci regalava, e che, con la farina bianca facevamo la colla e le pagine dei giornali, li attaccavamo, alle pareti, dove si dormiva non avevamo il letto ma solo quattro tavole dove, si metteva una coperta e quello era il letto ove ci si coricava. La sera quando andavamo a dormire, leggevamo così le pagine sulle pareti.

a- dove andavi a pascolare

A. – dietro la chiesetta, ma non si andava a pascolare.

a. -come si chiama

A. – piterdin – località del posto -

a - che piante ci sono

A - la c'è il Faggio, poco pino non c'è l'abete se non verso Uccia.

a – avevate il campo per seminare

- sì, che avevamo il campo, dove ora si dice che c'era l'aeroporto in tempo di guerra, la dove si fermavano gli elicotteri.

Fiorenzo – F - ma quali elicotteri erano apparecchi.

- ma tu abitavi in Carnizza per sapere cosa c'era,

F. – no, ma ho sentito i racconti

- ma che ne so io, non ero mica nata in quel tempo

Adesso ci racconta Fiorenzo come andava nello stavolo di Bukiviza e cosa ci portava.

F. - andavo scalzo,

A. - in quel tempo tutti eravamo scalzi, anche noi eravamo senza scarpe.

F. andavo su scalzo, avevo cinque sei anni, per andare a scuola andavo con le pantofole strette che mi facevano male.

a - cosa incontravi per strada

F. - la salamandra

a. - e quali altri animali, capriolo o Cinghiale o altro

F. - no, non c'erano caprioli e neppure cinghiali, - tacci Guffo- rivolto ad Anna che lo rimbeccava.

a. - ma cos'è il gufo, la civetta in gnivese (Gniva) quiciza in oseacchese

a - ora facciamo parlare Marietta, cosa e come seminava.

M.- si seminava patate, aglio, cipolla e rappe,

a. - ma come

M.- s'incominciava a fare il solco, naturalmente tutto con la pala a mano, poi il solco di chiusura "krei" si stendeva il letame sopra e poi si ricopriva con terra dopo avere piantato i vari prodotti

a. - Ora sentiamo Beppi, Giuseppe come andava a funghi e dove.

B. - sono stato anche ieri, ma non ci sono più, perche sono raccolte dai tanti villeggianti che vengono da fuori.

a. - ma dove li raccogli

B. - un po' dappertutto, nei luoghi più comuni.

a - ma dove crescono meglio

B - nel faggio

a - ma cosa raccogli più volentieri

- porcini e galletti, quelli che piacciono di più

A - senti, tu tagli anche legna, quali ardono meglio.

B - faggio e carpino

a - quando è la stagione più propizia per farli ardere meglio

B - la luna vecchia di agosto e settembre

a. Senti il carpino a cosa serviva di più

B. per le palizzate

A - per fare i gerli che legno o pianta occorre

B. Il nocciolo,

a – ora sentiamo Sabina, a Coritis cosa seminavate.

S – patate e fagioli

A - quando spaccavate la legna

S - luna vecchia di agosto

a - ti ricordi come faceva il formaggio, il papa.

S - certo che sì, il latte mattutino era subito messo nel pentolone, mentre quello della sera è aggiunto dopo che era stata raccolta la panna, dopo scaldato era messo il caglio per rassodare, dopo il rafferma veniva messo nello stampo e lasciato a seccare per un paio di giorni, nel frattempo era salato, dal pentolone, dopo la raccolta del formaggio, veniva usufruito il siero per fare la ricotta. Nulla era buttato via, anche il sidro si mangiava o si dava alle mucche.

A – ora sentiamo Simeone: - s. ci racconti dove sei nato?

s - In via roiza a Oseacco

a - quando eri piccolo, andavi a scuola dove.

s – Sì, in osisce –località di Oseacco- vicino alla chiesa, c'era scuola anche a Oseacco non come ora, che è solo a San Giorgio, come nei tempi passati antecedente alla guerra, ogni paese aveva la scuola anche a Lischiazze, c'era la scuola.

a - senti quando eri piccolo, andavi anche a catturare gli uccelli.

s - certamente era quello l'interesse primario di noi bambini o ragazzini.

a - quali uccelli andavi a catturare, quali i loro nomi.

s. - lucherini, cardellini, sivilotti, montani, fringuelli, frisoni, merli e bandole,

a - ora passiamo a Fiorenzo – f., dove sei nato

f. - A Oseacco, sono nato nel novembre del 1936, andavo a scuola a Oseacco, dove ho imparato l'italiano.

a - parlavate solo resiano prima di andare a scuola

f. - Sì prima si parlava solo il resiano, non c'era asilo per imparare prima in italiano i nostri genitori ci parlavano solo in resiano a casa.

a - Mi hai raccontato prima, che andavi in Buchiviza, località di campeggio estivo, sai dirmi come.

f. – Sì, andavo con la mamma, sul sentiero, andavo a piedi e a volte anche senza scarpe, scalzo, o con scarpette di stoffa.

a. - hai detto che lungo il sentiero incontravi tanti animali ci dici quali

f. - Quando pioveva , salamandre, ma anche bisce, vipere e trovavi anche tante uova, che erano molto tenere che toccandole si spaccavano e usciva la viperetta.

a - Lungo il sentiero c'era solo pianta del pino o anche l' abete rosso,

f. - Si entrambe

a. - Abeti non c'erano'

f. - No, c'era qualcuno grande, perché le pecore e capre brucavano tutte le punte e pertanto non potevano crescere, adesso vi sono tanti perché non ci sono più gli animali a brucare le piantine.

a. - nello stavolo, seminavate e cosa.

f. - Sì, un po' di tutto

a. - Avevate anche alberi da frutto

f. – Certo, mio nonno aveva piantato di tutto, mele, pere, ciliege, susine e anche susine bianche

a. - Era bello quando tutto era in fiore

f. - Era un paradiso.

a. – ritorniamo a Beppi, dove sei nato

B. - A Oseacco

a. - A scuola dove andavi

b. - Sempre a Oseacco anche l'asilo dove ci insegnava la signora Draghizza, andavamo all'asilo per dare più libertà ai genitori, che dovevano andare a lavorare la campagna

a. - senti, andavate anche a rane? dove

B. - Certamente, un po' in tutta la valle, lungo tutte le sorgine e rivoli d'acqua, in varie località, andavamo con amici, sul posto tante volte, vi erano già altri ragazzi. A volte, quando era ancora buio, mettendo la mano nell'acqua si rischiava di prendere rospi.

- Oltre a rane andavi come Simeone a prendere anche uccelli e come

B. - Si certamente, con il vischio o con ferretti che mettevamo con un legnetto di sostegno, per non farli morire.

a. - Come vi procuravate il vischio

B. - Raccogliendolo sugli alberi, e poi tentando di lavorarlo, ma senza risultato e allora andavamo a Resiutta a comprare la scatoletta già pronta.

a. - Quando andavate di notte, quali animali incontravate.

B. - Ho un po' tutti; il Tasso c'era sempre, ma anche volpi, bisce, verdoni, salamandre, rospi e altro ancora.

a. - Anna raccontami come a Carnizza facevate il formaggio

A. - non so, perché sono giovane, mi chiamavano "aniza" perché piccola, sono nata a Gniva, e mi considero la più resiana, perché sono una discendente dalla nonna, Maria "Ukrainina" di stirpe più vecchia di Resia e la mamma era figlia del nono Pietro detto piueruka, era furbo come una volpe.

Del come si faceva il formaggio, non ricordo, perché troppo piccole, qualcosa mi è rimasto però impresso nella mente, tanto che, quel poco che ricordi e riesci a raccontare ai giovani, sembra di raccontare loro delle favole, che stentano a credere, perché tutto questo non esiste più, non c'è più. Voglio tornare al racconto di Beppi, sul vischio, a Gniva lo facevano da soli, mi ricordo che andavamo a raccogliere sui pini, e non cresce solo sul pino, ma su tutti gli alberi, pero, meli e altri, lo raccoglievano, e sulla piazza di Gniva, c'era una grande fontana, dove era molto pulito, come in una cucina, dove era battuto e perfino masticato per farlo venire morbido per poi spalmare sulle "visciade" bastoncini fini dove poi si poggiavano gli uccellini rimanendo impigliati. Andavo anch'io a uccelli, andavo da sola, perché i maschietti non mi volevano, perché ero una bambina, ma io andavo a spiare come facevano, per poi, nel recinto delle galline improntavo le visciade e riuscivo a prendere più uccelli degli stessi ragazzini e così erano sempre molto arrabbiati con me.

-Beppi, chiedi ad Anna com'è chiamato il montone a Gniva,

- Montone? "Ubaz" Adesso so perché sai com'è chiamato il montone a Gniva, perché andavi a morosare e hai imparato a parlare in gnivese ha ah ha.

- Marietta, oltre andare a pascolo con le capre, ci dici che altro facevate, le usavate per mungerele, uccidevate per usare la loro carne.

M. - No, no, mai, si uccidevano solo capretti, si sfruttava il latte che mischiato con il latte di mucca era fatto il formaggio. Ho iniziato andare a pascolare che avevo quattro anni, andavo con la signora Gesulina, a pretendere di essere munita col gerlo, così, credendomi grande, andavo al pascolo sola, già a otto-dieci anni e sempre col gerlo, inoltrandomi fino in posti molto lontani, il tutto per portare qualche legnetto per il fuoco di casa

a. - Sei nata a Oseacco

M. – Sì, e andavo a scuola a Oseacco.

a. - Come andavate vestite a scuola

M. - Vestite con calze di lana di pecora e anche qualche vestito dello stesso materiale, zoccoli che quando c'era la neve eravamo sempre bagnati. Andavamo a scuola la mattina e pomeriggio, poi a dottrina ed alla sera a rosario.

a. - Andavate a fare anche altri lavori.

M. - Si portare letame, fieno ed altro, giochi pochi non c'era tempo

a. – D'estate andavate anche al fiume

M. - No, in Hlivaz, località montana, al fiume solo maschietti, le bambine non potevano era una vergogna farsi vedere seminude.

a. - Quando hai avuto i primi approcci amorosi, come sono avvenuti

M. - In casa, venivano più ragazzi naturalmente, sempre in presenza di un genitore

a. - quale lavoro, e dove, cosa vi facevano fare

M. - A servizio, e si faceva di tutto, lavare, bucato, fare da mangiare, il letto toccava fare con i guanti

Dove si andava, a Milano.

- Come andavate

M. - Col treno, partenza da Chiusaforte

a. - Come andavate fino a Chiusaforte

M. - Con auto, di Tony o Perecle.

a. – ora sentiamo la Sabina, dove sei nata

S. – A Coritis, sono l'ultima nata, dopo non è nato più nessuno

a. - Meriti una coppa, raccontami come passavi il tempo a Coritis

S. - Aiutando i genitori e Giocando, quel poco tempo che sono rimasta, perché dopo il terremoto siamo venuti a vivere a Oseacco

a. - Fate ancora la festa a Coritis

F. - Sì la prima domenica di agosto

a. - Che santi sono come patroni della chiesa.

F. - San Anna e San Giuda

a. - È vecchia questa chiesa

S. - No, è nuova fatta dopo il terremoto, la vecchia era del 1890

a. - C'era anche la scuola

S. - Sì, è stata chiusa 1970 perché carenza di bambini. La scuola, veniva incrementata anche, dai bambini di Oseacco, quando si trasferivano nei stavoli alti, Jama, Berdo, Saslatina, frequentavano la scuola a Coritis. nei mesi invernali tornavano a scuole a Oseacco.

a. - Come approvvigionamento di spesa, in particolare d'inverno dove e come andavate.

S. - dopo il 1959, anno che è stata inaugurata la strada, dal Sig. HODAZ, che aveva messo un negozietto, prima andavano a Stolvizza, a Piedi, si in fila, specialmente d'inverno, uno dietro l'altro dandosi il cambio, la strada veniva pulita da tutti, gratuitamente, aiutandosi, anche in paese ognuno provvedeva al tratto assegnatogli, con la slitta si portava la neve fuori paese per dare modo che riuscisse praticabile.

a. - D'estate falciavate tutti i prati

S. - Sì, ma vi erano pochi, perché la maggior parte erano campi,

a. - andavate anche ai stavoli

S. - Sì, andavamo a maggio, sempre, con la fatica di tornare ogni giorno a Coritis per svolgere i lavori, come falciare o seminare, per poi, finito il lavoro ritornare allo stavolo la sera per tornare a pascolare

a. - Quanto tempo impiegavate

S. - Circa mezzora.

a. - quanti stavoli vi sono nei dintorni di Coritis

S. - si tanti stavoli

a. - Quali, sai dirmi il nome

S. - Berdo, besa, Jama, berciaccia, Clen, saslatina,

a. - erano tante

s. - Sì, tante

a. - avevate tante mucche

S. - si sempre quattro

a. - Avevate anche capre o altro bestiame minuto, galline, conigli

S. - Capre solo gli ultimi anni, mai pecore, galline e conigli e il maiale sempre

a. - Del maiale cosa facevate

S. - salsice, salame, mesetto, e pancetta che veniva messo ad affumicare

a. - Ammazzavate anche le pecore per affumicare

S. - No solo il maiale

a. - dirrei basti per oggi

F. - Ma Alberto cosa faceva a Zamlin

a. - Alberto andava a pascolo e a pesci a mano e forchetta, col cugino Angelo ogni giorno, naturalmente dopo una buona colazione, dove Angelo condivideva una terrina di fagioli con cipolla mentre io facevo lo zabaglione con due- tre uova con lo zucchero dove vi aggiungevo un po' di caffè o vino. Andavamo a pascolo, lasciando le mucche incostudite, che fuggivano spesso nei campi di Anna di Braida che puntualmente veniva a reclamare e così arrivando a casa le bruscavamo dai genitori, ma andavamo anche a girare l'acqua, che ove l'alveo rimaneva secco raccoglievamo i pesci per la cena, ma il nostro divertimento era anche andare a rane come Beppi e dove incontravamo animali di tutti i tipi, ma senza paura. Andavamo anche a falciare l'erba per le bestie, ma anche raccogliere zucche per la cena. Ora ho raccontato quanto si faceva a Zamlin senza scordarmi di aggiungere, quanto si faceva, e non come ha detto Marietta, andavamo al fiume a fare il bagno, naturalmente con le bambine di cui anche una tedesca, ma non propriamente, perché il papa era resiano ed era tornato a vivere in Borovicie, dopo la morte della moglie, naturalmente le bimbe partecipavano senza paura ne vergogna.

Questo è tutto e per oggi penso basti, grazie.

-----  
N.B. - certamente la traduzione è stata molto complessa, non solo per la difficoltà delle sovrapposizioni di interventi, ma anche per le troppe ingerenze di parlate e che non si può inserire tutte.

Spero comunque possa essere interessante, anche perché si è dovuto creare un'articolazione del discorso, perché in resiano viene parlato in modo diverso.

Necessita sicuramente di correzione e o modifiche per adattare il tutto a una corretta lettura.

Saluti

Alberto